

Spettacoli

FERRARA
CULTURA / SOCIETÀ

Il ritratto «di colore» fatto da Leonardo a Isabella d'Este

Acceso dibattito su un dipinto ritrovato

A CONFRONTO Isabella d'Este, addobbata come fosse Santa Caterina d'Alessandria, nel dipinto attribuito a Leonardo pubblicato dal Corsera; a lato la figlia di Ercole I nel cartone preparatorio del genio di Vinci custodito al Louvre



PRIMOGENITA DI ERCOLE I
La marchesa di Mantova nacque nel 1474 a Ferrara dove restò fino a 16 anni

di ISABELLA CATTANIA

ALLA FINE Isabella d'Este, tenace quanto colta, potrebbe avercela fatta. Quel tanto desiderato ritratto «di colore» (e dunque non solo disegnato a carboncino, quale è il cartone preparatorio di Leonardo che la raffigura, oggi al Louvre), il genio di Vinci potrebbe averglielo proprio dipinto. Con gioia, all'epoca, della primogenita di Ercole I e di Eleonora d'Aragona che, pur se passata alla storia come marchesa di Mantova, nella nostra città nacque nel 1474 e qui, fino alle precoci nozze (appena sedicenne) con Francesco Gonzaga, fu educata alle arti. Ma anche con estrema gioia, oggi, degli attuali



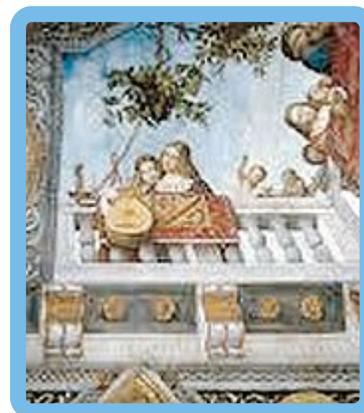
Il busto in terracotta di Isabella d'Este, eseguito da Gian Cristoforo Romano si trova ora in Texas

proprietari della tela (al momento custodita in un caveau svizzero) che in questi giorni, dopo la notizia pubblicata su *Sette*, il magazine del *Corriere della Sera*, è al cen-



Il Ritratto di Isabella d'Este eseguito da Tiziano, ora esposto a Vienna, al Kunsthistorisches Museum

tro di un acceso dibattito tra gli studiosi di Leonardo; dibattito che prende le mosse dalle affermazioni di Carlo Pedretti ed Ernesto Solari (gli unici, riferisce sempre



Potrebbero essere Isabella e Beatrice d'Este le dame ritratte dal Garofalo a palazzo Costabili

il Corsera ad aver finora visto il quadro) che dopo l'esito di alcuni diversi rilievi scientifici si sentono di propendere per l'attribuzione dell'opera al padre della Gio-

conda, ovvero Monna Lisa, per la quale si era anche a suo tempo pensato, alla ricerca del dipinto che si diceva avesse fatto a Isabella, che quel 'Lisa' potesse essere inteso come 'd'Isa'.

E SE alla fine quella tela risultasse non essere di Leonardo, nessuno potrà comunque ormai più mettere in dubbio l'attribuzione ad Ariosto dell'elogio che nell'*Orlando furioso* riservò a Isabella d'Este: *d'opere illustri e di bei studi amica, ch'io non so ben se più leggiadra e bella mi debba dire, o più saggia e pudica, liberale e magnanima Isabella*. Lo ricorda Sara Accorsi nel suo libro *Le dame estensi* (Cirelli & Zanirato editore) riportando anche come Bembo cantò la cognata-rivale di Lucrezia Borgia: *Ma i beni dell'anima non sapete, la bellezza della quale è in lei di gran lunga maggiore e più divina di quella del corpo*.

Ottobrata al Maf con un incontro in ricordo del fondatore Scaramagli

TRADIZIONALE ottobrata al Maf. Oggi, dalle 15.30, al Centro di documentazione del Mondo agricolo ferrarese (in via Imperiale, 263 a San Bartolomeo in Bosco) si svolgerà un incontro culturale su 'Agricoltura e alimentazione, ieri e oggi' che offrirà l'occasione per ricordare la figura del fondatore del Maf, Guido Scaramagli, a tre anni dalla sua scomparsa. Aprirà l'intenso pomeriggio la presentazione della mostra fotografico-documentaria 'Terre nuove. Immagini dall'Archivio del Delta Padano', promossa dall'Istituto regionale per i Beni culturali. Un intervento di Gian Paolo Borghi sull'opera di Guido Scaramagli, precederà l'attesa relazione di Franco Cazzola su 'Agricoltura e alimentazione nel Ferrarese tra '700 e '900'. Il noto studioso ferra-

rese compirà un excursus sulle principali vicende di un mondo rurale ferrarese poco noto, ma non per questo privo di grandi elementi d'interesse, anche internazionale. L'incontro proseguirà con un intervento di Caterina Scaramagli su 'La cucina dei ricordi', dedicato a particolari aspetti gastronomici delle campagne ferraresi. Si proseguirà con alcune prove di arte dell'intaglio della zucca, a cura di Pompeo Gamberini, e col gioco 'Indovina l'oggetto misterioso', che offrirà ai vincitori libri ormai introvabili. Il tradizionale buffet con i prodotti della terra ferrarese, riservato a tutti i partecipanti, chiuderà il sipario di questa giornata. Le iniziative sono promosse dal Comune di Ferrara, dal Maf e dall'associazione omonima.

a cura di GIANNI CERIOLI

■ **Galleria Dosso Dossi.**
Via Bersaglieri del Po 25b. Tutti i giorni: 10,30-12,30 / 15,30-18,30.

Natura, cielo e altri segni. È dedicata a don Franco Patruno (Ferrara 1938-2007) la seconda mostra del progetto '4 Allievi del Dosso e il gradiente della fama'. Pur non avendo mai abbandonato la sua città natale, la sua fama non è mai stata ristretta al cerchio delle mura urbane. Sacerdote, giornalista, scrittore, critico, artista è stato una figura importante nella cultura ferrarese del secondo Novecento e non a quella soltanto. Gli anni di direzione di Casa Cini hanno segnato un punto di estrema apertura tra la cultura laica e la chiesa postconciliare. Come artista ha prediletto la grafica e il disegno per la possibilità che queste tecniche concedevano alla li-



bertà di un contatto diretto della mano con il supporto cartaceo. Si è dimostrato in questo modo capace di essere un sapiente sperimentatore di segni facendo diventare l'opera d'arte un momento emblematico di un dialogo culturale e teologico con il mondo attuale. All'interno del mondo dell'arte del Novecento, che spesso ha utilizzato e utilizza categorie teologiche senza nessuna teologia di fondo, a Patruno spetta un ruolo importante che va segnalato anche a quanti già conoscono la sua produzione. Chi guarda le opere di grafica qui esposte, coglie subito il forte impatto visivo,

la molteplicità dei temi, l'esplosione dei materiali iconici e cromatici. Eppure in questo spazio in permanente movimento, in cui si fondono i registri della 'significazione' e della 'leggerezza', è presente una organizzazione spazio-temporale delle norme che merita attenzione, perché ci permette di cogliere una lettura teologica delle opere di don Franco. La realtà temporale utile alla messa in moto dei segni non delinea un tempo inteso in senso antropologico quanto piuttosto un tempo teologico in cui la valenza cristologica si fa connotazione fondamentale. Cristo diventa il centro del tempo. La categoria della Salvezza modifica allora, sostanzialmente, ogni concezione dell'uomo di essere nel tempo. In catalogo compagno scritti di Gianni Cerioli, Massimo Marchetti e Fabio Muzi.

Fino al 20 novembre.
gianni.cerioli@libero.it